

Scrittrici nomadi

Passare i confini tra lingue e culture

a cura di
Stefania De Lucia

Con uno scritto di Elisabetta Rasy e una mappa geopoetica di Laura Canali



Collana Studi e Ricerche 58

STUDI UMANISTICI
Interculturale

Scrittrici Nomadi

Passare i confini tra lingue e culture

a cura di
Stefania De Lucia

*Con uno scritto di Elisabetta Rasy
e una mappa geopoetica di Laura Canali*



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2017

Copyright © 2017

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-017-0

Publicato a maggio 2017



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Laura Canali, *Isole di sabbia* (particolare), disegno vettoriale. Roma, 2017.

Indice

Introduzione	1
Sul nomadismo intrinseco della scrittura femminile <i>Elisabetta Rasy</i>	7
Isole di sabbia <i>Laura Canali</i>	15
I. NOMADI NELLA LINGUA DELL'ALTRO	
Diglossia, interlingua, polifonia: forme di nomadismo linguistico nello spazio della francofonia <i>Veronic Algeri</i>	19
Mutter Sprache / setzt mich zusammen: Rose Ausländer <i>Alessandra D'Atena</i>	27
Il "nuovo soggetto nomade" tra teorie femministe, linguaggi scientifici e post-memory: Ulrike Draesner <i>Camilla Miglio</i>	35
"ein wort / ein ort". I luoghi di Yoko Tawada <i>Lucia Perrone Capano</i>	47
La città postcoloniale di Gabriella Kuruvilla: plurilinguismo e multifocalità nella letteratura italiana contemporanea <i>Sonia Sabelli</i>	57
Tra lingue e luoghi, sulla mappa del mondo <i>Maria Antonietta Saracino</i>	65

II. TOPOGRAFIE NOMADI

- Transcodificazioni nomadiche. Il Mediterraneo interiore
di Marica Bodrožić 77
Daniela Allocca
- Funamboli in un circo non itinerante.
I giorni chiari di Zsuzsa Bánk 85
Stefania De Lucia
- Rimpatriarsi. La casa sonora di Amelia Rosselli 95
Tommaso Gennaro
- Sedimentazione geografica dei nonluoghi: transito/arrivo/ritorno 103
Giulia Iannucci
- Tunnel di boschi, passaggi di parole. La casa di Mariam Petrosjan 111
Barbara Ronchetti

III. IDENTITÀ IN TRANSITO

- “Una ventata d’aria fresca”.
Autrici migranti tra biografia, pubblico e missione 127
Anna Belozorovich
- Un classico col fuoco ai piedi. Terézia Mora, *Gier* 135
Daria Biagi
- Africana e Tedesca: la voce poetica di May Ayim 143
Giusy Borrelli
- Sarah Winnemucca, una nomade radicata 151
Giorgio Mariani
- Verso l’Europa. Miti moderni in Zehra Çirak
e Emine Sevgi Özdamar 159
Gabriella Pelloni
- Herta Müller tra centro e periferia.
Una scrittura tra immagine e parola 167
Jelena Reinhardt

Indice	ix
Un'erranza lungo le frontiere. Sulla scrittura di Yoko Tawada <i>Amelia Valtolina</i>	179
Abstract	189
Profili biografici	199
Indice dei nomi	207

Il “nuovo soggetto nomade” tra teorie femministe, linguaggi scientifici e post-memory: Ulrike Draesner

Camilla Miglio

La velocità delle mutazioni in corso è tale che anche la mobilità non è più quella di una volta: non siamo più nella fase della fuga in avanti, ma in quella delle accelerazioni simultanee che generano linee di fuga in multiple direzioni.

Rosi Braidotti, *Nuovi soggetti Nomadi*¹.

Le mie opere sono percorse dalla questione della corporeità. La scienza e le teorie femministe si possono ben combinare con azioni e personaggi; in essi si rispecchia chi noi veramente siamo.

Ulrike Draesner, “Jenseits der Norm”².

Ulrike Draesner è donna di voci, di lingue e di scritture. Uso intenzionalmente il plurale: per lei e per molti suoi personaggi, termini come ‘soggetto’ (di un’autoscopica), o ‘individuo’ (come entità indivisibile) sono fuori luogo. “Ognuno di noi è una piccola collettività”: il frammento 42 di Novalis³ è posto significativamente in epigrafe al romanzo *Vorliebe*⁴ (2010). Possiamo definire nomade questo soggetto collettivo, spesso femminile, ma non solo (maschile, e persino ibrido⁵). Nomade nel senso indicato da Rosi Braidotti nei suoi studi sui “nuovi soggetti nomadi”, in una prospettiva ancorata a un

¹ Braidotti, *Nuovi soggetti nomadi*, 7.

² Draesner, “Jenseits der Norm”, 207.

³ Novalis, “Blüthenstaub”, 442: “Jeder Mensch ist eine kleine Gesellschaft”.

⁴ Draesner, *Vorliebe* (d’ora in avanti citato nel testo con la sigla V seguita dal numero di pagina).

⁵ Si veda anche Ulrike Draesner, *Mitgift*, che ha per protagonista un soggetto nato con attributi maschili e femminili.

modo di pensare figurativo, a tratti autobiografico, che potrebbe dare a chi legge l'impressione di uno *stream of consciousness* epistemologico⁶.

Quest'attitudine ha radici profonde, anche familiari, in una scrittrice la cui traiettoria appare a prima vista inserita nello schema della 'poetessa dotta' nata nel *milieu* della borghesia monacense. Classe 1962, studentessa di legge, da Monaco si trasferisce a Oxford, e lì si reinventa, passando ad anglistica, germanistica e filosofia. Inizia una carriera accademica, lavorando su un prototipo dell'erranza: il *Perzival* di Wolfram von Eschenbach. Eppure cambia strada, scegliendo la vita di scrittrice. La sua prima ispirazione viene dall'interazione tra la madrelingua tedesca e l'inglese della sua nuova provvisoria patria⁷. Scrive poesie, romanzi, saggi; anima workshop e siti di discussione letteraria, traduce dall'inglese (Gertrude Stein, Hilda Doolittle, Louise Glück).

Del 1995 il suo primo volume di poesie, *Gedächtnisschleifen*⁸, che nell'edizione italiana da me curata con Theresia Prammer⁹ ho voluto tradurre con *Stringhe di memoria*, proprio nel senso della teoria fisica delle stringhe. Il riferimento alle scienze ricorre infatti, informando di sé i *pattern* letterari della sua opera, dispiegati secondo una molteplicità di piani esistenziali, rovesciamenti di prospettiva nello sguardo sulle cose e sul mondo.

⁶ Braidotti, *Nuovi soggetti nomadi*, 9.

⁷ "Il/la nomade è per forza poliglotta e il/la poliglotta è un nomade della lingua: vive costantemente tra lingue diverse. È uno specialista della natura ingannevole del linguaggio, di ogni linguaggio. Le parole non rimangono ferme, seguono un loro percorso. Vanno e vengono, percorrendo delle piste semantiche prestabilite, lasciandosi dietro tracce acustiche, grafiche o inconscie" (Braidotti, *Nuovi soggetti nomadi*, 22).

⁸ Draesner, *Gedächtnisschleifen*; antologizzato in Draesner, *Viaggio Obliquo*. Cfr. Greene, *L'Universo Elegante*.

⁹ Draesner, *Viaggio obliquo*. Qui e più avanti le trad. da U.D. sono mie.

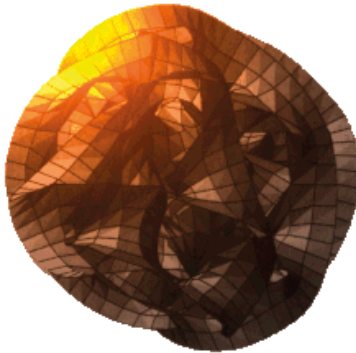


Figura 1. Teoria delle stringhe: spazio a sei dimensioni (Calabi-Yau)

La stringa nascosta nella sua poesia si dà alla percezione in figure sonore, in voci mimetizzate nella lingua e nei nomi, in toponimi, nel linguaggio tecnico delle scienze, nell’idioletto delle coppie, delle famiglie, delle piccole comunità. L’associazione acustica di un nome, lo scarto semantico di un lapsus, diventano porte di accesso a molteplici universi possibili. Lo stesso corpo individuale si sparpaglia e si risveglia a pezzi nei paesaggi, si ricompone nella relazione con l’altro, vive in osmosi col mondo che lo circonda¹⁰, e diventa segno di aggregazione di molti piani dell’esperienza.

È così in *Vorliebe* (*Predilezione*), ma anche *Vor-Liebe* (*Amore antecedente*). In questa ambivalenza sta tutta la storia della protagonista, Harriet, *halbindisch*, scienziata che per mestiere traduce dati scientifici in immagini cosmiche. Riscopre il suo primo amore per caso e ne emerge una storia sorprendente, intrecciata con la sua vita scientifica, ai suoi esperimenti di visualizzazione fisico-matematica. L’esperienza emotiva la fa cadere in uno stato in cui il tempo si rovescia:

capì che il tempo cedeva, e l’ordine cronologico reversibile.
Uno diventa due, - rideva un poco, piano piano, e il vecchio
ordine ancora un po’ scricchiolava e si incurvò. (V 20)

¹⁰ Così Braidotti, *Nuovi soggetti nomadi*, 13: “Il corpo, l’incarnazione del soggetto non sono espressioni che vanno intese come categorie biologiche o sociologiche. Indicano piuttosto il punto di coincidenza tra fisico, simbolico e sociologico”.

Il compagno di Harriet ha un incidente d'auto, Harriet va trovarlo in ospedale e lì il suo amore-di-prima, Olvaeus, ritorna contemporaneo, in un *loop* simile a un fenomeno quantistico. Lo incontra per caso e il *flashback* è potente; in effetti non si tratta di un ritorno indietro, ma del farsi tangibile di un presente assoluto: "ORA. Ora è Maggio" (V 22). Maggio alla fermata dell'autobus di 21 anni prima. La ricapitolazione della distanza tra Harriet e Olvaeus, tra due termini temporali, è determinata dalle traiettorie nomadiche della protagonista:

21 anni dopo la fine ingloriosa. Dura più d'un viaggio fino a Marte e ritorno. Nel frattempo Harriett nomade, ricercatrice brillante (eh sì!), Harriett piegata in Norvegia, insonne sull'Himalaja, Harriet sola, poi splendida, con una delle sue preziose borse al braccio (una Gucci risalente al periodo dello spleen da supervendite e-bay), Harriet adulta (ma da quando poi?). (V 28)

In *Vorliebe* si esprime una costante della poetica di Ulrike Draesner. Vedere, sentire, perdersi, ritrovarsi, diffranti dopo una lunga peregrinazione immaginaria e concreta, tra spazi e tempi, nella scrittura che vive di spostamenti.

Ulrike Draesner anche in versi oltrepassa confini caldi. Ci conduce nei deserti del Medio Oriente. Il corpo, come il paesaggio, comincia a manifestarsi per sintomi, indipendentemente da un *cogito* accentrato. Così nei versi di *damaskus. manöver*¹¹ (*damasco. manovra*), dove i corpi sono i luoghi, le pietre, le fortezze, le dune. Esplose sono le mani dei bambini che raccoglievano penne a scatto colorate, paracadutate dal cielo. La morte irrompe con lo stesso strumento della scrittura, la penna è una bomba. Le falangi dei bambini curiosi fluttuano nell'aria, con stracci di paesaggio e di memoria. Tutto questo accade sullo sfondo della "r t r n (Ritterruine)" scritto come in arabo, solo nei valori consonatici, tradotto r d c v: rudere dei Cavalieri di Aleppo, luogo strategico di difesa e offesa bellica sin dal tempo dei Crociati, segna un confine tra Siria e Libano.

¹¹ In Draesner, *Viaggio obliquo*, 185.

r d c v r d c v sognava
 sudando in albergo
 le lenzuola plastica il pavimento
 rdcv quando si costruiva su colline
 solidamente: solido, il rudere dei cavalieri
 la trista parola. armi
 adattate al corpo
 si meravigliò (made in china)
 la plastica di come volò
 in pezzi? si meravigliò il camaleonte
 sulla sua roccia quando
 vide questa pioggia o
 semplicemente la specchio
 nei suoi occhi vuoti
 come la mano
 con dentro giovani ossa
 legamenti dopo la penna
 che affidabile
 ahi — veleggiava (serena,
 persino)
 come i nostri gesti affidabili
 su scala mondiale: il sorriso, le
 idee di fondo. bambini cliccano
 su biro. noi
 incurviamo le mani
 solo in modo diverso
 sul corpo
 la luce cadente

Nel romanzo *Sieben Sprünge vom Rand der Welt (Sette salti dal confine del mondo)*¹², del 2014, dal nomadismo interiore emerge il ricordo delle origini familiari, rimaste latenti nella scrittura come nella biografia di Draesner. La provenienza slesiana dell'autrice, già fuggita da una regione bilingue e binazionale ma in territorio tedesco, passata alla Polonia dopo la ridefinizione dei confini decisa alle

¹² Draesner, *Sieben Sprünge vom Rand der Welt* (d'ora in avanti citato nel testo con la sigla SS seguita dal numero di pagina).

conferenze di Potsdam e Yalta nel dopoguerra, non fa parte della socializzazione e legittimazione della famiglia. La fonte di narrazione condivisa è privatissima: il salotto dei nonni paterni. Otto anni di ricerche, collegate a quella fonte orale producono questo “romanzo di voci”¹³.

La voce prima appartiene ancora a una donna scienziata: Simone Grolman, studiosa del comportamento delle scimmie. Simone, razionale e analitica, non riesce tuttavia a liberarsi da un’antica fobia della neve. Il trauma è per così dire ereditato: risale al 20 gennaio¹⁴ 1945, alla fuga di suo padre Eustachius con la famiglia, che si trascina nella neve a -21 gradi, sul confine polacco-tedesco. Attraverso i racconti, spesso lacunosi e distorti, la paura si trasmette a Simone, come fosse un’esperienza diretta. Solo attraverso l’ascolto di molte voci Simone, legatissima al padre, di cui segue le orme professionali, potrà arrivare a riprendere il bandolo delle sue nevrosi, e dipanare il groviglio depressivo non confessato del padre stesso, arroccato con le sue scimmie in un giardino-giungla nel bel mezzo della Germania. Le domande sono tante: e riguardano la questione dei *Vertriebene* (i tedeschi scacciati dalla Slesia che passa alla Polonia, e quelli espulsi dalla Galizia, che passa all’Ucraina), lo sterminio nazista consumato contro i disabili. Eustachius, perseguitato dai ricordi, in particolare è tormentato dalla circostanza della morte, durante la fuga, del fratello Emil “col suo piede cattivo” e dal mistero che la circonda (non polmonite, ma morte violenta).

La domanda è sul trauma e sulla post-memoria. Sul significato della perdita di una *Heimat*, sulla ricostruzione di una vita altrove e sulla *shared memory*¹⁵, la memoria condivisa rispetto a luoghi e persone sconosciute, ma ben presenti nel sentire profondo delle prime, seconde e terze generazioni.

La storia dei Grolman, transfughi dalla Slesia, incrocia la narrazione dei destini di una famiglia proveniente da L’wow (Galizia), scacciata fino a trasferirsi a Wrocław (di nuovo Slesia): sono

¹³ Si veda il sito interattivo dedicato a questo romanzo www.der-siebte-sprung.de e in particolare gli “Essay (1)” e “Essay (2)” nei quali Draesner illustra la genesi del romanzo.

¹⁴ Si noti il loop: 20.01.1962 è la data di nascita di Ulrike Draesner.

¹⁵ Cfr. Hoffman, *After Such Knowledge*.

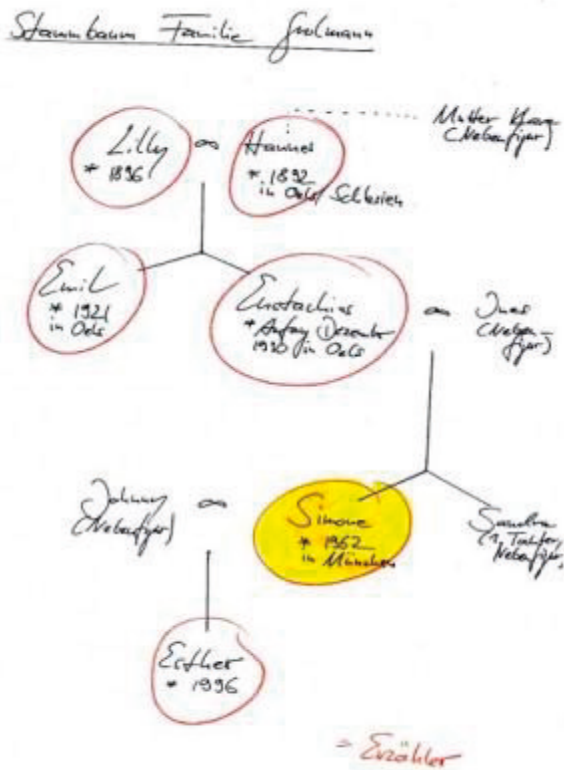


Figura 3. Disegno autografo di U.D., genealogia dei Grolmann

Ecco i “sette salti” da margine a margine psichico e spazio-temporale. In questa famiglia di etologi, ciascuna voce corrisponde a un simbolo in *yerkish*, linguaggio delle scimmie.

- Simone mouth
- Boris look
- Eustachius hand
- Lilly nest
- Hannes chase
- Jennifer shot
- Esther hug (SS, 559)

diversi membri di una comunità emotiva¹⁷. E non è un caso che a un certo punto della strana terapia di gruppo della famiglia Grolman, al vecchio Eustachius emerga improvvisamente un ricordo dalla zona del rimosso: “Emil, lo chiamavano spesso scimmia” (SS, 168). E nelle ultime pagine del libro, lo stesso Emil ricorda:

La scimmia!
- Così ci urlava dietro
la gente per strada
(SS 553)

Il *loop* spazio-temporale rovescia una segnatura negativa di morte e persecuzione nel suo contrario. Nel nome della “scimmia”, oggetto di studio razionale, oggetto del rimosso familiare, occasione della psicoterapia collettiva che porterà all’amore, si annodano i fili dei destini e delle scelte intergenerazionali.

In conclusione, il “nuovo soggetto nomade” di Ulrike Draesner si può ricapitolare così: poliglotta, plurale perché capace di relazione empatica con altri corpi, luoghi, memorie, eppure radicata in un territorio di memoria europea condivisa, dove “europea [è] molto più di una nozione o di una vicenda univoca” arrivando a essere “un’entità etica che affronta la molteplicità senza cadere nel relativismo”¹⁸.

Bibliografia

- BRAIDOTTI, Rosi. *Nuovi soggetti nomadi*. A cura di Anna Maria Crispino. Roma: Sossella, 2002.
- DRAESNER, Ulrike. *Mitgift*. München: Luchterhand, 2002.
- _____. “Jenseits der Norm”. *Der Spiegel* 3 (2002): 207.
- _____. *Gedächtnisschleifen*. München: Luchterhand, 1995.

¹⁷ Sugli aspetti relazionali della poetica di Ulrike Draesner, sulla coestensività di esperienza e scrittura, osservazione della realtà, padronanza del linguaggio scientifico e sul sentire soggettivo attraverso il corpo, cfr. il bel saggio di Pirro, “Die Stimmigkeit der lyrischen Stimme”, 125-134.

¹⁸ Braidotti, *Nuovi soggetti nomadi*, 23 e 32.

- _____. *berührte orte*. München: Luchterhand, 2009.
- _____. *Vorliebe*. München: Luchterhand, 2010.
- _____. *Viaggio Obliquo*. A cura di Camilla Miglio e Theresia Prammer. S. Angelo in Formis: Lavieri, 2010.
- _____. *Sieben Sprünge vom Rand der Welt*. München: Luchterhand, 2014.
- _____. “Essay (1)”. <http://www.der-siebte-sprung.de/rendez-vous-7tersprung/>
- _____. “Essay (2)”. <http://www.der-siebte-sprung.de/rendez-vous-2-7tersprung/>
- GREENE, Brian. *L'Universo Elegante*. Torino: Einaudi, 2000.
- HOFFMAN, Eva. *After Such Knowledge*. New York: Public Affairs, 2004.
- NOVALIS. “Blüthenstaub”. In Id., *Werke in einem Band*, a cura di Hans-Joachim Mähl e Richard Samuel. München: Hanser, 1981.
- PIRRO, Maurizio. “Die Stimmigkeit der lyrischen Stimme bei Ulrike Draesner”. In *Gedächtnis und Identität: die deutsche Literatur nach der Vereinigung*, a cura di Fabrizio Cambi, 125-134. Würzburg: Königshausen & Neumann, 2008.

Una nuova definizione del soggetto femminile – insegnano gli studi di Rosi Braidotti – parte dalla destabilizzazione di un concetto universale e universalistico di identità intesa come qualcosa di fisso e immutabile. Ricontestualizzando l'idea di soggetto nomade di deleuziana memoria in un'ottica femminile e femminista, la filosofa italo-australiana ridefinisce il soggetto femminile come nomade perché impossibile da racchiudere in una definizione univoca e totalizzante, ma continuamente esposto al processo del divenire, anche quando apparentemente situato in un preciso contesto spazio-temporale.

Misurandosi con la suggestione dei suoi approcci teorici e non solo, i contributi di questo volume, aperti dalle riflessioni della scrittrice Elisabetta Rasy, disegnano una geografia ampia e animata di voci, volti ed esperienze femminili che si intersecano e si spostano sulla superficie terrestre, muovendosi con grande consapevolezza tra lingue e culture.

Le esperienze di tutte le scrittrici qui presentate, disposte a costituire la trama di un tappeto/mappa secondo l'interpretazione geopolitica della cartografa Laura Canali che le accompagna, tentano di mettere in luce le interconnessioni che le singole esperienze riportate riescono ad attivare con le variabili di lingua, luogo e identità. I contributi affrontano vecchie e nuove questioni legate al tema dei 'soggetti in transito' lasciando emergere nuove prospettive di analisi non solo su nuovi fenomeni migratori ma anche su vecchie figure di nomadi, come gli esuli, i migranti, i colonizzati.

Stefania De Lucia è assegnista di ricerca presso l'Università di Roma 'La Sapienza'. I suoi interessi di ricerca comprendono la letteratura austriaca di fine secolo, il fenomeno dell'Orientalismo; la scrittura femminile nell'esilio nazionalsocialista, la rappresentazione dello spazio e della memoria nella letteratura dell'Europa centrale.

ISBN 978-88-9377-017-0



9 788893 770170

